

I Sefarditi

I sefarditi Verso Una Nuova Sefarad Lulu.com Jewish Life in Early Modern Rome Challenge, Conversion, and Private Life Routledge

Una nuova guida in formato tascabile, interamente illustrata a colori, per ripercorrere le tappe più significative del viaggio in Terra Santa. Di ogni sito offre le informazioni essenziali relative alla storia e all'archeologia, ma anche i riferimenti biblici, curiosità, attualità e approfondimenti. Fotografie e piantine aiutano a contestualizzare i luoghi e a facilitarne la visita. Contiene anche una grande cartina fuori testo di Israele e Palestina con le informazioni essenziali sui siti imperdibili. Un viaggio straordinario da Sud a Nord (Neghev, Mar Morto, Gerusalemme, Betlemme, Galilea) tra storia, arte, archeologia, Bibbia, tradizioni e culture millenarie. Siti aggiunti alla nuova edizione: Magdala, Sichem/Nablus, Meghiddo ed Hebron. Una guida essenziale, autorevole, tascabile, ricchissima di informazioni e consigli per il turista e il pellegrino.

Analisi degli aspetti dottrinali e rituali delle principali confessioni religiose e dei movimenti meno diffusi ma di grande incidenza nelle società in cui si sono affermati. Carte tematiche, grafici, statistiche, per rappresentare la distribuzione geografica degli aderenti e dei principali luoghi di culto.

Anna Foa studia la persecuzione degli ebrei in un contesto ampio: quello dei rapporti – che continuarono anche nell'età dei ghetti – tra ebrei e cristiani. Un'analisi lucida, un libro denso e a tratti provocatorio, un tentativo ambizioso e riuscito di ricostruire la storia degli ebrei in Europa in una prospettiva comparata. Carlo Ginzburg Il volgere del nuovo secolo, il passaggio delle generazioni, la difficile elaborazione del lutto della Shoah, insieme alle domande che nascono dalla crisi mediorientale, ci portano ad interrogarci sulle radici europee dell'identità ebraica. Questo libro racconta sei secoli di storia degli ebrei in Europa, dal Trecento fino alle soglie del Novecento: una storia che è quella degli ebrei dell'Occidente cristiano, delle condizioni della loro esistenza, dei rapporti con la cultura esterna, di esilio e migrazioni, chiusura nei ghetti e vitalità sociale e culturale.

Cosa sappiamo dell'Undici Settembre? Di quegli avvenimenti sappiamo quanto abbiamo vissuto da spettatori davanti agli schermi televisivi, vittime tutti noi del concretarsi in grande stile di un "effetto Cnn," realizzato con una regia temporale precisa e meticolosa. Sappiamo cosa quell'evento ha generato: la guerra in Afghanistan, la guerra in Iraq. E uno scontro senza quartiere di civiltà.

Una nuova guida in formato tascabile, interamente illustrata a colori, per ripercorrere le tappe più significative del viaggio in Terra Santa. Di ogni sito offre le informazioni essenziali relative alla storia e all'archeologia, ma anche i riferimenti biblici, curiosità, attualità e approfondimenti. Fotografie e piantine aiutano a contestualizzare i luoghi e a facilitarne la visita. Un viaggio straordinario da Sud a Nord (Neghev, Mar Morto, Gerusalemme, Betlemme, Galilea) tra storia, arte, archeologia, Bibbia, tradizioni e culture millenarie. Una guida essenziale, autorevole, tascabile, ricchissima di informazioni e consigli per il turista e il pellegrino.

Quattro personaggi intrecciano negli Emigrati la loro vita con quella dell'autore: Henry Selwyn, brillante chirurgo e uomo di mondo, ritiratosi in tarda età nella torre di una casa della campagna inglese dove Sebald affitta in gioventù un appartamento; Paul Bereyter, promeneur walseriano e maestro elementare del futuro scrittore in una scuola di paese; il prozio Ambros Adelwarth, cameriere negli hotel di lusso di mezzo mondo e maggiordomo presso l'alta società; il pittore Max Ferber, compagno di lunghe conversazioni serali a Manchester. Quattro personaggi legati alle vicende del popolo ebraico, spaesati ed errabondi, di cui Sebald ripercorre il cammino andando in cerca di amici e testimoni, diari, documenti, ritagli di giornali, fotografie, cartoline, e intessendo come sempre parola e immagine fotografica in un'indagine che è anche indagine sul proprio sradicamento. Se in Austerlitz Sebald si ritrarrà sullo sfondo, qui è egli stesso a prendere in mano il filo del ricordo, dispiegando una struggente sinfonia dei senza casa: dall'inizio in sordina del primo movimento, lacerato da uno sparo finale, al corpo ascetico del maestro Bereyter disteso sopra i binari, con l'abettaia innevata sullo sfondo, alla storia di Ambros Adelwarth, dove il tripudio di luci, profumi, colori declina nelle atmosfere cupe di una clinica psichiatrica, fino al lento ripiegarsi di una vita fra le brume di Manchester, nelle penombre dei pub al porto o dell'atelier dove Ferber disegna e cancella senza tregua la propria opera.

“Che la cultura distintamente pluralista di Sarajevo sia sopravvissuta alle devastazioni della Prima guerra mondiale è degno di nota; che quella stessa cultura non solo si sia preservata ma addirittura abbia prosperato a dispetto della guerra e dei genocidi del secondo conflitto mondiale è straordinario.” La città di Sarajevo ha avuto il paradossale destino di essere insieme un simbolo della violenza politica lungo l'intero ventesimo secolo (dall'attentato di Gavrilo Princip nel 1914 all'assedio degli anni novanta) e un modello europeo di cosmopolitismo e pacifica convivenza tra identità religiose, etniche e culturali diverse, grazie alla coscienza civica dei suoi abitanti. Fin dalla fondazione nel quindicesimo secolo, è stata città multiconfessionale e multi-etnica. Vi hanno convissuto le comunità musulmana, cattolica, serbo-ortodossa ed ebraica. I cittadini erano bosniaci, serbi, croati, ebrei sefarditi e askenaziti, rom e di altre minoranze. La vita cittadina venne però stravolta quando nel 1941 Sarajevo cadde sotto il controllo della Germania di Hitler e fu incorporata nello Stato indipendente di Croazia, uno dei più brutali stati satellite del nazismo, sotto il regime degli ustascia. Sebbene luogo periferico nel conflitto mondiale, Sarajevo affrontò una serie di emergenze e crisi umanitarie provocate dalle politiche nazionali e internazionali, e si dovette confrontare con le nuove ideologie del tempo. Il suo complesso mosaico di identità, caratteristico dei vecchi imperi multinazionali, iniziò a incrinarsi. Saltarono equilibri e si manifestarono spinte centripete, quando gli ustascia sferrarono il loro feroce attacco a serbi, ebrei e rom, e poi con l'esplosione della guerra civile sotto l'incalzare dei partigiani comunisti e dei cetnici. Le diverse comunità, che al loro interno non erano monolitiche, reagirono in vario modo alle sfide dell'occupazione e della guerra per tutelare i valori della città e la sicurezza della propria gente. Greble analizza le scelte quotidiane e le misure concrete dei leader locali, per capire che

cosa ne sia stato in quel drammatico frangente del multiculturalismo incarnato da Sarajevo. Un caso significativo per gli interrogativi urgenti che pone sulla convivenza nel pluralismo culturale e religioso.

A partire dal 1948, gli ebrei d'Egitto hanno lasciato i luoghi abitati per secoli e si sono diretti verso l'Europa, l'America del Nord e Israele. Nei paesi d'accoglienza le loro memorie personali e collettive sono fiorite in numerose narrazioni dalle lingue diverse (arabo, ebraico, francese, inglese e italiano), ma dai termini comuni: l'esilio, la Storia, i ricordi e la terra natale. Questo volume colleziona e esamina i "frammenti del territorio d'origine" che gli ebrei d'Egitto "portarono con sé" emigrando in Francia e in Israele.

Per capire come da una fattoria del Wyoming si possa tracciare una linea che arriva dritta agli Splash Brothers. Come una sala da ballo di Harlem abbia aiutato un intero popolo a trovare dignità. Come giudicare gli arbitri sia molto più facile che essere giudicati da loro. Come il male delle scommesse facesse parte dello sport anche in passato. Come abbiamo dimenticato gli allenatori che hanno davvero innovato il Gioco. Cinque uomini, un ideale quintetto di rivoluzionari del Gioco made in Usa: l'allenatore-uomo d'affari, il giocatore all'avanguardia, lo scommettitore incallito, l'arbitro tutto d'un pezzo e il coach visionario. Storie vere che raccontano come il cambiamento, dentro e fuori dal campo, ha più a che fare con la forza di volontà e la capacità di cogliere delle opportunità che con la tecnica e il talento. LE LEGGENDARIE IMPRESE DI BOB DOUGLAS E DEGLI HARLEM RENS, LA RIVOLUZIONE DEL TIRO OPERATA DA KENNY SAILORS, LA CONTROVERSA FIGURA DI JACK MOLINAS, LA PERSONALITÀ SENZA LIMITI DI EARL STROM E IL GENIO TATTICO DI PETE NEWELL RAPPRESENTANO ALCUNI DEI MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLO SPORT CHE PIÙ DI TUTTI HA INCARNATO LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E D'INTERPRETAZIONE, NEL GIOCO COME NEL PENSIERO.

Una notte di settembre del 1985, Mordechai Vanunu, un giovane tecnico che lavora nei sotterranei del reattore nucleare di Dimona, in Israele, con una fotocamera documenta il segreto della fabbricazione di bombe atomiche. Un anno dopo, molte delle foto scattate compaiono nelle prime pagine del giornale Sunday Times di Londra, insieme ai dettagli sulla costruzione degli ordigni. La storia rivela che Israele è in possesso di alcune testate nucleari, e si trova nella posizione di poter costruire le armi più sofisticate e micidiali. Una volta scoperto il traditore, il governo israeliano invia un'agente di nazionalità statunitense allo scopo di sedurre, rapire e riportare in patria il fuggitivo per processarlo. Il piano riesce, e Vanunu viene condannato a diciotto anni di prigione. Dopo aver scontato la sua pena, per la maggior parte in regime d'isolamento, oggi non può considerarsi un uomo libero poiché è sottoposto a dure restrizioni che non gli permettono di viaggiare fuori dal paese o avere contatti col mondo esterno a quello ebraico.

Il nazionalismo fascista fu la causa principale a partire dagli anni venti degli esodi istriani nelle loro componenti: istro-veneta e istro-croata. Alla fine del 1933 il diciottenne Leigh Fermor lasciò l'Inghilterra con uno zaino, un vecchio cappotto militare, due libri di poesia, una sterlina alla settimana da ritirare al fermoposta e l'inflessibile proposito di raggiungere a piedi Costantinopoli. Grazie alla sua curiosità onnivora e alla precisione visuale della scrittura, quell'impresa, raccontata a distanza di oltre quarant'anni in "Tempo di regali" (1977) e "Fra i boschi e l'acqua" (1986), è ormai parte del canone della letteratura di viaggio; ma la narrazione si arresta fra i gorghi delle Porte di Ferro, e Leigh Fermor, morto nel giugno 2011 all'età di 96 anni, non è mai riuscito a pubblicare l'ultimo volume della progettata trilogia. L'hanno fatto per lui, fortunatamente, Colin Thubron e Artemis Cooper, i suoi esecutori letterari: e leggendo di palazzi aristocratici, notti all'addiaccio e migrazioni di cicogne, esperimenti con l'hashish, chiese bizantine ed eruzioni di ferocia nazionalista non potremo che riconoscere l'inconfondibile voce di Leigh Fermor e la sua capacità di assorbire qualsiasi cosa infondendole profondità storica – e conservando intatto il debordante entusiasmo dei diciotto anni.

This book compares the Italian Fascist and the Spanish Falangist political cultures from the early 1930s to the early 1940s, using the idea of the nation as the focus of the comparison. It argues that the discourse on the nation represented a common denominator between these two manifestations of the fascist phenomenon in Mussolini's Italy and Franco's Spain. Exploring the similarities and differences between these two political cultures, this study investigates how Fascist and Falangist ideologues defined and developed their own idea of the nation over time to legitimise their power within their respective countries. It examines to what extent their concept of the nation influenced Italian and Spanish domestic and foreign policies. The book offers a four-level framework for understanding the evolution of the fascist idea of the nation: the ideology of the nation, the imperial projects of Fascism and Falangism, race and the nation, and the place of these cultures in the new Nazi continental order. In doing so, it shows how these ideas of the nation had significant repercussions on fascist political practice.

Le origini del giudaismo secondo l'attuale visione storica, in contrasto con il racconto religioso descritto nel testo della Bibbia ebraica, si trovano nell'età del bronzo tra le antiche religioni semitiche politeiste, che si evolvono specificamente dall'antico politeismo cananeo, quindi coesistenti con la religione babilonese e sincretizzando elementi della fede babilonese nell'adorazione di Yahweh, come si riflette nei primi libri profetici della Bibbia ebraica. Il giudaismo ortodosso moderno (anche ortodosso moderno o ortodossia moderna) è un movimento all'interno del giudaismo ortodosso che tenta di sintetizzare i valori ebraici e l'osservanza della legge ebraica con il mondo secolare e moderno. L'Ortodossia moderna si basa su diversi insegnamenti e filosofie, e quindi assume varie forme. Negli Stati Uniti, e in generale nel mondo occidentale, l'Ortodossia centrista sostenuta dalla filosofia della Torah Umadda (Torah e conoscenza scientifica) è prevalente. In Israele, l'ortodossia moderna è dominata dal sionismo religioso; tuttavia, sebbene non identici, questi movimenti condividono molti degli stessi valori e molti degli stessi aderenti.

Un regista cinematografico decide, aiutato da un suo amico sceneggiatore, di trascrivere il film della sua mente sulla pellicola, per liberarsi una volta per tutte del "fantasma di Auschwitz". Il protagonista, il giovane ribelle Joshua, pianista ebreo milanese, parte per Salisburgo dove è stato invitato dalla Deutsche Grammophon per una registrazione. Senza saperlo ripercorre la strada del padre, anche lui musicista, scomparso verso la fine della guerra. Qui Joshua incontra Fries, un ex colonnello della Wehrmacht, appassionato di musica e legato alla sua famiglia. Immobile ed ineluttabile il tempo dei ricordi, non si può ignorare. Un romanzo nel romanzo, A noi due è la storia di un appuntamento, sospeso, eterno, tra il lettore e l'autore nell'immaginario vagante della memoria. È il racconto di un uomo "ammesso che un ebreo possa essere uno qualunque" e del suo incubo più grande. Marcello Lago è nato a Istanbul, ha studiato in Inghilterra e negli Stati Uniti, vive e lavora a Milano. Laureato in filosofia, ha fatto per anni il regista di spot pubblicitari. A noi due è il suo primo romanzo.

La ricerca di radici comuni e tradizioni condivise tra i paesi dell'Europa contemporanea non può corrispondere all'invenzione di

una "storia europea" che sostituisca le varie storie nazionali di Otto e Novecento, ma deve tradursi in un ripensamento problematico del passato. In questo volume dodici tra i maggiori storici europei, di orientamenti e nazionalità differenti, mostrano l'importanza e la ricchezza del contributo dell'età moderna alla costruzione culturale dell'Europa, focalizzando problemi cruciali quali lo stato, le confessioni religiose, le frontiere, gli scambi economici e scientifici, la vita intellettuale, le minoranze. Emerge così un'Europa plurale la cui storia è frastagliata e segnata dalle differenze, impossibile da appiattire in un'unica prospettiva. Eppure proprio da qui, dalle vicende dell'età moderna e dai suoi conflitti, il presente può trarre ragioni e modi per assumere la complessità come categoria fondante dell'esperienza storica europea.

The essays in this second volume by Kenneth Stow explore the fate of Jews living in Rome, directly under the eye of the Pope. Most Roman Jews were not immigrants; some had been there before the time of Christ. Nor were they cultural strangers. They spoke (Roman) Italian, ate and dressed as did other Romans, and their marital practices reflected Roman noble usage. Rome's Jews were called *cives*, but unequal ones, and to resolve this anomaly, Paul IV closed them within ghetto walls in 1555; the rest of Europe would resolve this crux in the late eighteenth century, through civil Emancipation. In its essence, the ghetto was a limbo, from which only conversion, promoted through "disciplining" par excellence, offered an exit. Nonetheless, though increasingly impoverished, Rome's Jews preserved culture and reinforced family life, even many women's rights. A system of consensual arbitration enabled a modicum of self-governance. Yet Rome's Jews also came to realize that they had been expelled into the ghetto: *nostro ghet*, a document of divorce, as they called it. There they would remain, segregated, so long as they remained Jews. Such are the themes that the author examines in these essays.

Il volume, dopo una breve inquadratura storica, tratta dell'ebraismo rabbinico e dell'Islam coranico, intramezzati dalla ricerca storico-critica del cristianesimo in tre capitoli rispondenti alle vie di comprensione regressiva, progressiva ed alla continuità del paradigma nei millenni. Giovanni Magnani è nato a Oderzo (Treviso) nel 1929. Ha fondato l'Istituto di Scienze Religiose presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma e ne è stato Preside dal 1965 al 1973 e di nuovo dal 1986 al 1998. Dal 1981 è ordinario di Fenomenologia storico-comparata e di Antropologia psicoanalitica presso la Facoltà di Filosofia.

[Copyright: 39d4be04a15bb910d25eac458dabef09](#)